

Call for papers

Apprendimento delle lingue straniere per tutti Prospettive didattiche e questioni metodologiche



6 – 7 settembre 2018

**Haute école pédagogique du Canton de Vaud
Lausanne**

www.hepl.ch/colloque-adles

L'Associazione della didattica delle lingue straniere in Svizzera (ADLES) organizza nel settembre del 2018 una prima conferenza internazionale che pone l'accento sulle questioni metodologiche legate all'insegnamento delle lingue straniere. Questo tema assume un'importanza fondamentale in Svizzera, in un contesto di politica linguistica e educativa che da dieci anni a questa parte si è chiaramente posizionata a favore di un rafforzamento dell'insegnamento delle lingue straniere (Hutterli, 2012, p. 74-75). Le interrogazioni vertono essenzialmente sulla realizzazione di esperienze nell'ambito dell'insegnamento delle lingue straniere a scuola, sulla messa a disposizione di risultati di ricerca affidabili, così come sullo sviluppo di concetti per la formazione degli insegnanti.

In questi ultimi anni, numerosi progetti di ricerca e di sviluppo sono stati consacrati a queste tematiche; a titolo di esempio si può citare il numero 3-2016 della rivista *Babylonia*, nel quale sono brevemente presentati oltre trenta progetti. La tematica affrontata dalla prima conferenza internazionale dell'ADLES, «Apprendimento delle lingue straniere per tutti», può essere vista sia come uno slogan politico che come un'esigenza affermata. In entrambe i casi, la questione centrale rimane quella che verte sulla realizzazione di questa dichiarazione e sulla fattibilità della stessa. Le pietre angolari di questa costruzione rimangono comunque l'orientamento verso le competenze, l'ideazione dell'insegnamento per destinatari diversi, la questione della differenziazione e le specificità legate alle lingue insegnate.

La conferenza affronta questi differenti aspetti e offre uno spazio che può accogliere delle presentazioni di progetti, dei dibattiti e degli scambi. Essa intende porre in particolare l'accento sull'ambito della ricerca empirica orientata verso gli aspetti metodologici dell'insegnamento delle lingue straniere, ricerca che ha ottenuto finora solo risultati parziali.

I contributi verranno a inserirsi nei seguenti ambiti tematici:

1. Concetti metodologici per la gestione di gruppi eterogenei
2. Concetti metodologici per la realizzazione di una didattica plurilingue
3. Specificità metodologiche per l'insegnamento delle lingue straniere a diversi gradi scolastici
4. Concetti metodologici specifici alle lingue insegnate, in particolare per le lingue distanti

Ambiti tematici

1. Concetti metodologici per la gestione di gruppi eterogenei

Se il concetto di classe omogenea non è finalmente mai stato nient'altro che un mito, l'eterogeneità delle classi sta diventando una realtà sempre più diffusa, segnatamente in relazione alla massificazione della scolarizzazione e ai flussi migratori. La diversità degli allievi deve perciò essere considerata in senso lato e non essere ridotta alla questione relativa agli allievi aventi bisogni educativi specifici. Alla diversità legata all'ambito socio-culturale o al genere, vengono così a aggiungersi evidenti questioni legate al plurilinguismo retrospettivo degli allievi e al profilo multiculturale della nostra società, senza contare le differenze relative all'eterogeneità delle competenze, delle conoscenze e dei profili d'apprendimento degli allievi.

In un contesto già alquanto multidimensionale, la realizzazione dei principi di politica educativa e linguistica nazionale sfocia sull'insegnamento a tutti gli allievi di più lingue della scuola, tanto locali quanto straniere, ponendo così la sfida dello sviluppo del plurilinguismo prospettivo di tutti gli allievi.

I contributi proposti illustreranno concetti e approcci metodologici provenienti dalla ricerca sulle pratiche d'insegnamento, che avranno dimostrato la loro efficacia nella gestione dei gruppi eterogenei di apprendenti di lingue.

2. Concetti metodologici per la realizzazione di una didattica plurilingue

Due visioni coesistono quando si parla di plurilinguismo in didattica delle lingue e culture: la didattica del plurilinguismo retrospettivo e una didattica del plurilinguismo prospettivo o didattica integrata delle lingue (Hutterli, 2012, 73-75). Le due correnti fanno eco ai cosiddetti approcci plurali come vengono definiti da Candelier & Schroeder (Babyloña 02/15).

La didattica del plurilinguismo retrospettivo, tramite i suoi approcci e i suoi materiali didattici (EOLE, CARAP, ELBE, per esempio), verte a mettere in evidenza e a risvegliare la presa di coscienza degli apprendenti rispetto alla diversità delle lingue e delle culture che li circondano, facendo emergere i profili plurilingui e pluriculturali degli allievi, delle famiglie, della classe, del quartiere, ecc.

Questa corrente prepara, favorisce e sostiene l'apprendimento delle lingue culture della scuola, ma deve essere distinto dalla didattica integrata delle lingue che si riallaccia all'aspetto prospettivo del plurilinguismo, cioè a scoprire ciò che viene messo in opera per coordinare l'insegnamento delle lingue e culture a scuola e come questo insegnamento svilupperà più in là i profili plurilingue e pluriculturali degli apprendenti.

I contributi inerenti a questa tematica s'iscriveranno in uno o l'altro approccio didattico e illustreranno le ricerche su degli approcci metodologici già messi alla prova sul campo.

Detti contributi verteranno ad esempio sulle conoscenze e sui know-how linguistici già acquisiti come risorse per l'apprendimento; sull'interdisciplinarietà delle lingue della scuola; sull'insegnamento di una disciplina non linguistica integrata ad una lingua straniera (CLIL o EMILE); la coerenza verticale dell'insegnamento delle lingue fra le elementari, le medie e le medie superiori.

3. Specificità metodologiche per l'insegnamento delle lingue straniere a diversi gradi scolastici

L'apprendimento delle lingue straniere non è più un privilegio riservato agli allievi delle medie (superiori) dove, dopo la scuola dell'obbligo, la responsabilità quasi intera era delegata agli apprendenti in merito al proseguimento della loro educazione linguistica individuale (ad esempio tramite i cosiddetti «soggiorni all'estero» o tramite corsi frequentati a proprie spese). L'apprendimento precoce e intensivo fa oramai parte del paesaggio educativo europeo, e mentre in Svizzera la sua implementazione è ancora nella fase di realizzazione, una grande quantità

d'esperienze contribuiscono a sostenere la pertinenza delle decisioni politiche prese nel corso dei due ultimi decenni, ma anche a mettere a disposizione un quadro sommario degli ambiti nei quali le attese sono forse state eccessive.

I contributi appartenenti a questa tematica tratteranno argomenti legati ai bisogni provenienti da questi contesti specifici, compresi le metodologie adattate all'età degli apprendenti e alle discipline (per esempio specifiche alla professione), la coerenza didattica e metodologica fra le diverse discipline (per esempio le differenti lingue o le discipline non linguistiche), così come fra i diversi gradi scolastici (per esempio la transizione dalle elementari alle medie, o dalle medie alla formazione professionale o verso la formazione terziaria).

4. Concetti metodologici specifici alle lingue insegnate, in particolare per le lingue distanti

Nell'ambito dell'acquisizione di una lingua terza, una lingua è detta «distante» se, a causa di uno o più fattori, essa viene percepita come «poco comune» o «singolare», e di conseguenza la persona che desidera impararla trova che sia difficile farlo. Una lingua non è dunque di per sé distante, ma trova posto su una scala di distanza percepita, scala che dipende in primo luogo dalla forza del contrasto che c'è fra quella lingua e le altre lingue già conosciute dall'apprendente, e in secondo luogo dal background linguistico e culturale di ogni apprendente. Più una lingua terza è percepita come «distante», più l'investimento nel tempo necessario al suo apprendimento sarà importante, poiché le conoscenze coscienti o incoscienti delle altre lingue dell'apprendente non saranno sollecitate o saranno relativamente poco utili.

In Svizzera, le lingue e culture dette «distanti» come ad esempio l'arabo, il cinese, il giapponese o il russo, per non citare che le lingue le più parlate, sono insegnate in un contesto multilingue, che influenza contemporaneamente gli apprendenti e le aspettative generali legate alla loro acquisizione. L'offerta formativa in materia non è per niente all'altezza della quantità di offerte per le lingue europee, e questo allorché gli scambi economici, accademici e culturali s'intensificano nel nostro mondo globalizzato. In effetti, nel sistema educativo svizzero attuale, le lingue e culture menzionate sopra sono in generale insegnate solo a titolo facoltativo alle medie superiori, confinate in pochissime ore settimanali. Insegnare una lingua distante significa dunque inevitabilmente altro che insegnare l'inglese per esempio. Se inoltre prendiamo in considerazione il fatto che raggiungere un certo livello in una lingua distante richiede all'apprendente un investimento temporale maggiore, gli insegnanti devono assolutamente prestare un'attenzione particolare alla riflessione didattica e metodologica sugli obiettivi da raggiungere.

Per questo colloquio, siamo particolarmente interessati alle metodologie che sottostanno ai progetti e ai programmi in corso negli ambiti educativi pubblici o privati, ma anche alla formazione degli insegnanti in didattica delle lingue e culture distanti.

Bibliografia

Babylonia 3/2016. *Forschung und Entwicklung – Recherche et développement – Ricerca e sviluppo – Perscrutaziun e svilup.* (<http://babylonia.ch/en/archive/2016/number-3/>)

Babylonia 2/2015. *Pluralistic approaches to languages and cultures.*
(<http://babylonia.ch/en/archive/2015/number-2/>)

Babylonia 1/2014. *The earlier the better? Early foreign language teaching.*
(<http://babylonia.ch/en/archive/2014/number-1/>)

Babylonia 3/2012. *Fremdsprachenunterricht für Lerner mit besonderem Förderbedarf – Enseigner les langues étrangères aux élèves à besoins éducatifs spécifiques – Insegnare le lingue agli allievi con bisogni educativi specifici – Instruire linguas a scolars cun basegns educativs specificfs.*
(<http://babylonia.ch/en/archive/anno/number-3/>)

ADLES

Association en didactique des langues étrangères en Suisse
Verband Fremdsprachendidaktik Schweiz
www.fremdsprachendidaktik.org

Babylonia 4/2009. *Integrirte Sprachendidaktik und Mehrsprachigkeit – Didactique intégrée et plurilinguisme – Didattica integrata e plurilinguismo – Didactica integrada e plurilinguisssem.*
(<http://babylonia.ch/en/archive/2009/number-4-09/>)

Babylonia 1/2008. *La didactique intégrée des langues: expériences et applications – Mehrsprachigkeitsdidaktik: Erfahrungen und Umsetzung – La didattica integrata delle lingue: esperienze e applicazioni – La didactica da linguas integrada: experiencias ed applicaziuns.*
(<http://babylonia.ch/en/archive/2008/number-1-08/>)

Hutterli, S. (Ed.) (2012). *Coordination of Language Teaching in Switzerland. Current Status – Developments – Future Prospects.* Bern: EDK/CDIP. (<http://www.edk.ch/dyn/25888.php>)

Tipi di presentazione

Le proposte di contributo potranno essere di tre tipi:

- **Comunicazione individuale:** durata massima 30 minuti, 20 minuti di presentazione seguiti da 10 minuti di discussione.
- **Simposio:** durata massima 90 minuti, che comprendono 3 comunicazioni seguite da 30 minuti di discussione. I simposi offrono uno spazio a un gruppo di comunicanti per una serie di presentazioni che vertono su una tematica condivisa. I contributi devono provenire da diversi progetti di ricerca. Saranno graditi simposi plurilingue.
- **Poster:** le persone che propongono dei poster avranno l'opportunità di presentarli ai partecipanti e di discuterne con loro nel corso di momenti previsti a questo effetto. I poster sono il formato ideale per la presentazione di progetti in corso e di risultati preliminari. I poster devono esser stampati in formato A0 (84.1x118.9 cm).

Lingue: le proposte di contributi possono essere sottomesse in tedesco, francese, italiano e inglese. Le comunicazioni saranno presentate nella lingua scelta con delle diapositive o un riassunto in un'altra delle quattro lingue.

Linee guida per la sottomissione delle proposte

Tutte le proposte devono essere sottomesse in forma elettronica tramite il sito (Conftool link). Ogni persona potrà sottomettere al massimo due proposte di comunicazione.

Le proposte devono includere gli elementi seguenti:

Comunicazione, poster

- Titolo
- Riassunto: non deve eccedere le 500 parole. Deve comprendere la descrizione del quadro teorico, del contesto e delle domande di ricerca. Se si tratta di una ricerca empirica, deve includere la descrizione della metodologia e dei risultati utilizzabili.
- Parole chiave: 3-5
- Coordinate dei contributori

Simposio

- Titolo
- Riassunto del simposio: non deve eccedere 250 parole
- Riassunto di ogni comunicazione: non deve eccedere le 500 parole. Deve comprendere la descrizione del quadro teorico, del contesto e delle domande di ricerca. Se si tratta di una ricerca empirica, deve includere la descrizione della metodologia e dei risultati utilizzabili.
- Parole chiave: 3-5 per il simposio
- Coordinate dei contributori. Vogliate notare il fatto che il ritorno sulla proposta di comunicazione sarà inviato tramite email unicamente al contributore principale, cioè la persona responsabile di entrare in contatto con tutti i contributori del simposio e organizzare le presentazioni.

Esame delle proposte

Tutte le proposte di contributi sottomesse entro il termine saranno passate in rassegna da due membri del comitato scientifico.

Termini

Sottomissione delle proposte di contributi: 15 marzo 2018

Comunicazione delle decisioni del comitato scientifico: 30 aprile 2018

Ultimo termine d'iscrizione: 31 maggio 2018

Comitato d'organizzazione

Rosanna Margonis-Pasinetti (HEP Vaud)

Anca Mérot, secrétaire (HEP Vaud)

Ingo Thonhauser (HEP Vaud)

Claudia Berger (UNIGE)

Comitato scientifico

Claudia Berger, ESTAS, UNI Genève

Lukas Bleichenbacher, PH St. Gallen

Silvia Frank, PH Zurich

Brigitte Gerber, IUFE, UNI Genève

Sybille Heinzmann, PH St. Gallen

Bettina Imgrund, PH Thurgau

Stefan Keller, PH Nordwestschweiz

Yvan Léger, Fondation Esprit Francophonie

Rosanna Margonis-Pasinetti, HEP Vaud

Nikola Mayer, PH Zurich

Susanna Schwab, PH Bern

Ingo Thonhauser, HEP Vaud